

QUINDICINALE CAVESE DI ATTULITA'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000
Per ricevere usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

L'eredità della suocera, buonanima!

La scossa sismica durata 23 sedute a Camere riunite, è cessata!

Adoperiamoci a constatare i danni subiti.

Il centrosinistra con le sue malfarite basi, con i suoi archi a tutto sesto, perfettamente tonde, con le sue corrosive correnti sotterranee, è crollato. E' rimasto un melmoso terzetto del quale necessita liberarsi e subito. Il suo sciato frasario rimarrà per secoli a testimonianza di quella che fu la più dannosa delle politiche partitiche attuate nel nostro Paese. Ricordate? - le divergenze parallele - gli avanzamenti equilibrati - l'arco costituzionale - ed altre consimili degenerazioni.

Nella infelice epoca del «centrosinistra» tutte le pubbliche amministrazioni sono state balordamente amministrate, accumulando debiti su debiti, disavanzi paurosi!

Per il 1971 i proclami camici risultano per un ammontare di L. 199 miliardi, 236 milioni!

A conti fatti, ci rimangono sul groppone: 3600 miliardi di debito pubblico - le dieci lire sostituite dalle caramelle - Potere operario - il sor Capanna con le sue devastazioni - sporadici mandarini in putrefazione - sindacati con azioni manifestamente vessatorie!

Tutte scorie, costose, da spazzar via e subito: il rapporto del Prefetto di Milano fu chiaro ed esplicito, ed è bene tenerlo sempre presente!

Libertà e criminalità marciano in carrozza.

Bisogna porre termine a questo bailamme infame, per evitare che la disperazione spinga il popolo ad avventure!

Quella unità shandierata dal partito di maggioranza si è sempre dimostrata falsa, a causa dei suoi subdoli «eccezionisti» nel Partito ed in Banca pure!

Colombo, col suo centro sinistra è stato defenestrato da quelli che lo innalzarono; se ne consoli: a Giulio Cesare, a Roma, capitò di peggio!

Quei partiti politici che apparentemente si dimostrano

naufagi e fuori legge, vanno scondotti sotto l'usbergo del la Legge.

Abbiamo un Presidente, nascosto del Diritto, che con la sua elevazione a supremo Magistrato della Repubblica, ha segnato la prima solenne disfatta per tutti i sinistri.

In Italia, la stragrande maggioranza dei cittadini è anticomunisti; questa maggioranza, per il 1972, reclama: un Governo che governi, che sappia garantire l'ordine, il lavoro e la produzione. Reclama pure una Magistratura politica, immune da critiche ed errori, che

principalmente indebolisca il suo prestigio! Al fustoso emellino bisogna unire il rigido e apolitico costume del Magistrato, altrimenti la politicizzazione del Giudice allonderà la Giustizia!

Bisogna avere il coraggio di riconoscere che il centrosinistra, con la sua babelica e fallimentare politica, è stato deleterio in tutti i settori della vita nazionale per l'Italia di Mazzini, Giolitti e Cavour!

Aria nuova con gente nuova!

Nel nome augusto della Patria occorre rinnovarsi!

Alfonso Denitry

Le sorti della città nelle mani del geom. DEL MESE mentre i due "big", della D.C. salernitana - gli On. Scarlato e D'Arezzo - stanno a guardare

Ma che diritto hanno i 22 Consiglieri D. C. di distruggere una città ove tutto è inesorabilmente fermo?

Perdura preoccupante, stazionante la crisi al Comune della nostra città, nonostante che il fallimento dell'attuale amministrazione non sia stato mai ufficializzato, essendosi tentato, anzi, in ogni modo di camuffare alla meglio il vuoto di potere, che, allo stato, caratterizza la vita politica cavaese. Nel corso delle ultime settimane si sono susseguite le riunioni dietro riunioni,

nobilitate (!) dalla presenza del Vicesegretario politico provinciale, addetto ai problemi degli enti locali, il geometra Del Mese, cui è stato demandato l'onere di trovare il bandolo della matassa democristiana cavaese. Le solite accademiche assemblee, delizia di noialtri meridionali, oratori ad ogni piè sospinto, non hanno spostato di un etto il pesante carro politico democristiano, destinato a muoversi su ruote asincrone e tendenti a discostarsi dai propri assi, spinte da un'irrestabile forza centrifuga. Lunedì 31 gennaio scorso, infine, molti cittadini dabbene, per fortuna ancora vicini alla idea democristiana, si sono trovati a

lato hanno la volontà di risolvere la crisi comunale di Cava. Perché è chiaro che dipende soprattutto dalle mosse dei due «big» salernitani se Cava dei Tirreni avrà finalmente un'amministrazione in grado di affrontare con determinazione i disagi ed i problemi che assillano le classi meno abbienti di cittadini. Forse i due eminenti uomini di governo, presi in questo momento dal preoccupante vortice della politica nazionale, non si rendono bene conto del malumore che serpeggia, sempre in misura crescente, fra la cittadinanza cavaese. Speriamo almeno che rammentino le turbolente sedute del Consiglio Comunale dello scorso anno e l'occupazione del Palazzo di città ad opera degli esasperati edili, i cui domini è sempre privo di prospettive tranquillizzanti.

Vorremmo tanto sbagliarci ed il Cielo ci è testimone; ma abbiamo netta l'impressione che tanto l'on. Scarlato, quanto l'on. D'Arezzo non vogliano risolvere, almeno immediatamente, la crisi che attanaglia la DC di Cava sin dall'indomani delle elezioni del 1970. Non lo vogliono perché non conviene a nessuno dei due scendere in guerra aperta l'uno contro l'altro alla vigilia, speriamo non immediata, delle consultazioni politiche; sicché, alla fine,

perché si dovrà prime o poi giungere al solito compromesso, le due correnti democristiane si atterranno sulle rispettive posizioni e procederanno ad un'equa (ma solo per loro) spartizione della torta. Chi ne uscirà mortificato da questo ulteriore patetico sarà la parte minoritaria della DC, che, come al solito, sarà costretta a questuare le briciole ai margini della gestione amministrativa. Chiedere alla Provvidenza Celeste di far rinviare i nostri alborghi uomini politici equivale forse a chiedere un miracolo? Quasi quasi cominciamo a non credere più neppure ai miracoli.

Raffaele Senatore

Le elezioni nel Foro di Napoli e Salerno De Marsico eletto a Napoli Parrilli a Salerno

Il Foro di Napoli ha scritto un'altra pagina luminosa nella sua luminosa storia.

Alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Forense, unico eletto a primo scrutinio, è stato il grande Maestro Alfredo De Marsico avvocato principe la cui elezione è stata la prova di quanto grande sia la stima e la venerazione di cui Egli è circondato nella Curia napoletana e non solo in quella napoletana.

Il Prof. De Marsico è stato accolto all'esito della votazione da una imponente manifestazione di simpatia da parte degli avvocati napoletani ai quali ha ribadito che ha errato chi ha visto nella sua candidatura una coloritura politica ed ha festualmente affermato: «Io so creare non un solo ma un muro tra la mia attività forense e ogni altra attività, sicuro come sono che la Toga è così in alto da non poter essere mai sfiorata da giochi politici. Una sola ambizione ho: ed è quella di riportare la Toga alla supremazia e alla dignità che le spettano. Spero perciò che non possiate mai pentirvi di questo peccato d'amore che avete commesso in questo momento».

Parole nobilissime che solo un Uomo dalla sensibilità di Alfredo De Marsico poteva pronunciare nel momento in cui il Foro napoletano gli faceva manifestazione di devozione profonda e di affetto.

Anche da questo foglio giungano al Prof. De Marsico le più vive felicitazioni che formuliamo con la devozione che per il grande Maestro abbiamo sempre nutrito fin dalle aule dello Ateneo napoletano.

Anche il Foro di Salerno è stato convocato alle urne

per la elezione del nuovo Consiglio per il biennio 72-73. Essendosi rappresentato al completo meno uno il Consiglio uscente con a Capo Mario Parrilli si sono avverate tutte le previsioni della vigilia: gli avvocati salernitani hanno con brillante votazione ratificato e plaudito all'operato del Consiglio uscente rieleggendo tutti i consiglieri. Alla com-

diamo anche noi alto della grande passione, della spicata competenza, della dedizione assoluta che egli pone nell'espletamento delle sue funzioni in favore della classe forense oggi più che mai bisognosa di appoggio dai suoi organi rappresentativi.

Al neo Consiglio vada, quindi il nostro saluto e l'augurio di buon lavoro.



L'AVV. MARIO PARRILLI

Ecco come il Consiglio è costituito:

- 1) Parrilli Mario; 2) Amendola Roberto; 3) Clavizia Alberto; 4) D'Alessio Luigi; 5) De Nicoletti Luigi; 6) Gassani Leopoldo; 7) Giovine Enrico; 8) Incuti Dario; 9) Liguori Nunziante; 10) Mobilio Walter; 11) Pagliara Giovanni; 12) Sciozia Michele; 13) Siniscalchi Silvio; 14) Volpe Roberto; 15) Cacciatore Fortunato.

SUCCEDDE IN ITALIA IL CASO MANCINI - NATALI E' SEMPRE APERTO

Era, infatti, stabilito che in quella data si riunisse ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città. Addirittura, il giorno precedente, il collega Barone delle colonne del suo periodico esponeva che la situazione fosse «presa di petto e che si smettesse di recriminare sul come e sul quando». Avrà provato, al pari di noi e di altri veri, romantici ed ascetici democristiani, una grossa delusione nel constatare che la riunione del Direttivo addirittura non si tenne per i consueti motivi che ne dettarono l'ennesimo rinvio.

E' un fatto che dal giorno in cui il Gruppo, liberamente e democraticamente, si espresse per un rimpasto dell'attuale compagine amministrativa sono trascorsi circa cinquanta giorni, contraddistinti esclusivamente dai duelli epistolari svoltisi tra Abbo e Romaldo, dai travasi di uomini da una corrente all'altra per motivi tutt'altro che politici, delle richieste di nuovo e più consistente potere avanzate dagli uomini della corrente di base, i cui responsabili hanno saputo sfruttare alla perfezione le naturali e prevedibili «distrazioni» che la politica regionale ha imposto ad Abbo, per mettere in atto l'opera di erosione che ha condotto la corrente di base ad affiancare la corrente fantasma, in attesa, di qui a poco, di scavalcarla dopo averne fagocitato altri suoi rappresentanti. A questo punto è lecito chiedersi se l'on. D'Arezzo e l'on. Scar-

lato non ritrattino. E' sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale, ora essi sono stati discolpati ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città.

Sia ben chiaro! Tutti gli articoli pubblicati su questo periodico è non firmati sono del Direttore il quale, come suo diritto appone la sua firma quando gli fa comodo. E' quindi fuor di posto parlare di "anonimato", in ordine agli articoli pubblicati senza firma.

Nozze d'Argento

Al Direttore Avv. Filippo D'Ursi e alla sua consorte Maria Teresa Capano i Redattori e collaboratori pongono i più cordiali auguri per le loro NOZZE D'ARGENTO che ricorrono il 15 c. m.

LETTERE IN DIREZIONE

ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

Caro Direttore, sono qui, sulla tonda dei Marini a contemplare la valle, che fu di Metello o di Mitilio, come vogliono alcuni, ma questo non interessa, interessa, invece, lo spettacolo di bellezza che si offre ai nostri occhi: monti, valli, convali «popolate di case e di oliveti» direbbe la buon'anima del prof. Trezza, anfratti, dirupi, vili vecchie, e nuove, se pur nel grigiore del tramonto invernale, sempre suggestiva e ricche di corale bellezza... Sto qui a pensare a tante cose, che passano e ripassano per la mente: gravi, frivole, solenni. Penso a quel povero Colombo, che non riesce a fare il Governo, e resta a pensare, ascolta questo o quello, una prima, una seconda volta... poi si prende ventiquattro ore per pensare ancora, poi riprende il discorso con gli stessi personaggi, alcuni dei lugubri e funesti, poi si rimette a pensare, e pensa oggi, pensa domani, non viene a capo di nulla... e gli italiani, noi, cioè, stiamo a guardare, come le stelle di Cronin, a guardare come gonzi, trattati come imbecilli: si fa o non si fa il centrosinistra? alcuni lo vogliono «serio» (è stato detto alla TV), «organico» (e perché quello che si è fatto finora, è stato, forse, ridicolo, buffo, «disorganico»?) si attende risposta! e gli allodoli degli italiani stanno a sentire e a non capire nulla! O si deve ritornare al compianto centronista degasperiano, di buona memoria? Mai più! Per la semplicità ragione che molti, oggi, centrosinistra, o sinistri addirittura, dovrebbero «posare» le quotissime «prebende» lautamente distribuite a destra e a manca...

Ma non alla «destra» politica, ohibò! là ci sono i lebbrosi, che non devono nemmeno essere ascoltati tesi del «note Mancini»). Poi l'elezione anticipate? Tutti hanno paura delle elezioni anticipate, per la ragione elementare, che, date le condizioni del nostro paese, la Destra o chiunque si faccia maleducato dell'ordine pubblico, potrebbe moltiplicare i propri voti... e sarebbe necessario, caro direttore, onde evitare che tutti i cittadini italiani facciano come quel bravo tabaccaio di Albano che, contro i rapinatori che lo aggredivano, è stato svelatissimo (un premio?) e ha freddato uno dei suoi rapinatori, onde evitare che si realizzi quello che è stato deciso da alcuni cittadini romani (commercianti) di consorziasì (leggette bene, amici lettori) contro la violenza, cui sono sottoposti quasi ogni giorno. Tu sai, caro direttore, che a Roma ci sono periodicamente diversi esercizi di guerriglia rossa, quasi ogni giorno, mentre lo Stato (sic) sta a guardare, in un'orgia di democrazia, naturalmente accompagnata e sottolineata dal borbotio di tutti i cittadini, che lavorano onestamente e seriamente (e sono

la maggior parte, grazie a Dio!) E il nostro pensiero vola a quegli stati comunisti, dove tutto è ordine, disciplina e chi osa dire una parola in più di quelle pressioni, se ne va direttamente in galera o ai lavori forzati, che, stando a quello che si sa, sono abbastanza pesanti, o può capitare, come è capitato al nostro più illustre collega, Valerio Occhetto, della TV, e dc di sinistra, il quale voleva evidentemente fare lo «spirito» a Praga, intervistando a destra e a sinistra, ed è andato a finire in galera senza sapere il perché e nemmeno il nostro Governo di centrosinistra è riuscito a saper nulla: il povero Occhetto si credeva di trovarsi in Italia, dove si può fare tutto, purché lo si faccia in chiave centrosinistra (anche rubare!) e dove il gioco con i comunisti sembra un giochetto per bambini. Poi si pensa a dare addirittura il Governo, in condominio o meno, ai comunisti, i quali sanno benissimo quello che vogliono e dove vogliono andare; perfino alcuni preti si stanno preparando a benedire il labaro della Sezione Comunista, come usavano fare una volta (tu ti ricordi, caro direttore!), con il segretario del Fascio e il podestà, fianco a fianco) e noi allodoli, a guardare o applaudire! Questione di abitudine!

Tanto vero che i comunisti, che, della libertà dove hanno fatto il potere, ne hanno fatto quello che sappiamo, sono entrati trionfalmente nel cosiddetto «arco costituzionale», che altro a ridicolizzare tutta la problematica politica italiana di oggi, ha rinverdito la vecchia polemica «fascismo-antifascismo» stucchevole e antistorica - dopo quasi trent'anni dalla caduta tragica del fascismo - polemica che sembrava spenta, ma che oggi - a tutta utilità del comunismo - viene ad essere riesumata e non certamente a vantaggio della democrazia, in tempi, in cui non si può uscire di casa, senza il rischio di non ritornarci più! Intelligenti pauci!

In questi ultimi giorni hanno riesumato perfino la legge Scelba, una legge, fatta apposta per provocare reazioni emotive e sentimentali - ricordiamo che, nel lontano 1952, proprio all'indomani della Legge Scelba, (diventata, poi, «fascista» per bocca dei comunisti) le elezioni salutarono i trionfi del MSI e dei monarchici - grazie a Scelba! L'hanno riesumata proprio in un momento in cui il nostro paese - la nostra Italia - e non solo il nostro paese - ha bisogno di pace e di concordia e di serenità, un momento pesante, in cui Annibale è alle porte e la società è sconvolta da un'anarchia morale e non solo morale, come tutti sanno, tranne, a nostro avviso, i dirigenti della Democrazia Cristiana, ormai presi dal complesso del PCI e divenuti vassalli di quel partito, l'unico, vero, autentico av-

versario della democrazia italiana e come tale va stimato e combattuto. Ma i «grandi» della DC, purtroppo, al di là degli interessi personali, non vedono altro. Esempio: tu, caro direttore, varrai di capacità, di onestà, di competenza, pesanti, o può capitare, come non sei accaduto al carro di qualche ras capocorrente - non avrai nemmeno una briciola, che dire, una mollicella... dei posti e posticini in distribuzione... E tutto ciò, in piccolo, lo

constatiamo a Cava dei Tirreni, ove tutto è fermo e buio, esattamente, come Piazza Duomo, alle ore otto di sera!

Questi pensieri o come questi, mi passano per la mente alla tonda dei Marini mentre, di sotto, il mondo in movimento, sulle strade, o sulla ferrovia, vengono, vanno le luci si spengono, si accendono, come ieri, così oggi, come sempre; dietro di me la scuola, malandata dall'incuria, è triste, due bambini risalgono la china allegramente: è la vita!

Con la quale, ti saluto come sempre, cordialmente

tuo Giorgio Lisi

IL SEN. RICCARDO ROMANO CI SCRIVE...

Caro Filippo, pensavo da tempo di doverti scrivere per discutere

con te, antifascista di sicura fede, alcune questioni relative alla nostra vita politica che ti portano a coincidere, talvolta, innavvedutamente con le posizioni sommarie e forcaiole dei neo-fascisti di Almirante.

Me ne offre oggi l'occasione la definizione di «asceta della politica» che tu dai di me sull'ultimo numero de «Il Pungolo» e che vorrebbe essere un complimento, secondo appunto una tua concezione della politica che io respingo de-

cisamente. Tu pensi, infatti, che tutti gli uomini politici, tutta la politica sono corrotti, ma che, tuttavia, vi è qualche eccezione: lo rievoca il ragionamento: la politica non è strumento di corruzione, gli uomini politici non sono corrotti; vi sono, purtroppo, delle pesanti eccezioni.

Avviene, insomma, per la politica quello che avviene per tutte le attività umane; quando tu senti dire che un professore ha venduto una maturità classica, che un medico fa mercato di medicinali, che un avvocato si vende all'avversario, che un magistrato abusa della sua carica per delinquere, che un generale ruba sulle forniture militari, tu dirai certamente che quel professore, quel medico, quell'avvocato, quel magistrato, quel generale è disonesto; non trarrai da quel l'episodio occasione per affermare incautamente che tutti i professori, tutti i medici, tutti gli avvocati, tutti i magistrati, tutti i generali sono disonesti e ladri.

Per la politica avviene qualcosa in più: gli uomini politici sono esposti, maneggiano spesso come amministratori il pubblico denaro e sono oggetto certamente di più facile individuazione, di più facile tentazione.

Ma ti sei domandato qual che volta se la responsabilità di episodi di avvilimento degradazione non sono perfino imputabili alle posizioni sommarie che coinvolgono tutti nel medesimo giudizio e finiscono per creare intorno alla politica quel clima di diffidenza che vale ad allontanare tanti onestissimi idealisti, che, appunto per timore di essere sospettati, finiscono con l'abbandonare il campo a più elementi, diciamo così, più audaci, più spregiudicati, se non addirittura, più corrotti?

E d'altra arte, in politica, disonestà e corruzione possono essere imputate solamente a coloro che rubano o non anche, come io penso, a coloro che prevaricano, che conculcano i diritti dei cittadini per favorire parenti, amici, clienti elettorali? Questo mi pare il problema! Ed in questo caso, questa responsabilità, specialmente nel sud del nostro Paese, non ricade sugli stessi cittadini che insistente chiedono all'uomo politico la raccomandazione, l'intervento, la pressione (sempre illegittima) per favorire non gli interessi del-

la collettività ma per risolvere il singolo caso personale?

Voglio dire, insomma, che clientelismo, localismo, demagogia debbono essere individuati come mali da combattere con la stessa energia con la quale si combatte la vera e propria disonestà. So che tu sei d'accordo con me in questa concezione della politica, perché tante volte ne abbiamo discusso insieme, ma vedo che tu stesso diventi qualche volta vittima involontaria di collaboratori che, spesso per superficialità, molte volte per mala fede ti spingono in una direzione contraria a quella che anche tu ritieni giusta. Ne vuoi un esempio? Prendi sul tuo giornale la lettera di auguri per capodanno scritta per gli amici da Giorgio Lisi, nella parte nella quale Giorgio (che mi è amico) si rivolge al sottoscritto per chiedere che qualche volta anche da lui sia inviato un telegramma, sia pure piccolo e modesto, agli elettori cinesi. In sostanza, Giorgio Lisi mi dice con eleganza quello che Abbado, molto rozzamente, mi direbbe così: «Cosa hai fatto, per Cava? Io sono convinto che l'uomo politico non debba fare qualcosa per Cava o per Salerno o per Amalfi, perché in tal caso, potremmo domandare a Colombo: «Cosa hai fatto per la Lucania, dalla quale continua l'emorragia di lavoratori costretti a chiedere all'estero quello che non trovano in Italia?», o potremmo domandare a D'Azeglio cosa ha fatto per Pagani. Sono fermamente concorde col dettato dell'articolo 67 della Costituzione, che dice che ogni parlamentare rappresenta la Nazione; ed è perciò che condannano fermamente il localismo alla stessa stregua di tutti gli altri mali che affliggono la nostra vita politica.

Il giudizio che dobbiamo esprimere sugli uomini politici deve riguardare, insomma il loro impegno in Parlamento (se sono parlamentari) nella elaborazione, nella discussione, nella votazione delle leggi. Qui è giusto chiedersi: cosa ha fatto? come ha votato? ha coperto gli scandali, quando ne è venuto a conoscenza? ha fatto quello che gli era possibile per richiamare il Governo ai suoi impegni e alle sue responsabilità?

Ti capita, invece, di sentire le lodi di un uomo politico che si è interessato di questa o di quell'altra questione e ci si dimentica che quell'uomo politico è lo stesso che avalla e copre con la sua responsabilità un'azione politica che crea il caos, alimenta la disoccupazione, attenta alla democrazia.

Il discorso, qui, passa ai partiti politici ed alla loro azione in Parlamento e nel Paese. Senti spesso qualcuno che scetticamente o qualunquisticamente afferma in modo saccente: sono tutti gli stessi! Questo non è vero. Ogni partito ha una sua linea di condotta politica che tutti conosciamo, sulla quale si può consentire o dissentire, ma certamente una linea che non sempre coincide con quella degli altri. Allora cominciamo a dire che la politica praticata da alcuni partiti in Italia ha fatto fallimento, che ha portato alla conseguenza della attuale situazione dell'occupazione in Italia meridionale, nonostante il toccante della Cassa del Mezzogiorno che non si vuol distruggere, alla conseguenza dell'attuale situazione di crisi generale degli organismi statali che non si vogliono riformare.

Così, il discorso diventa più concreto, più ragionato. E non è pensabile un regime politico in Italia che passi al di sopra dei partiti, che non sarebbe altro se non il fascismo, che parte dalla crisi per arrivare alla distruzione dei partiti ed alla costituzione del solo partito dei padroni capace di reggere il potere attraverso la repressione e la galera.

Già nemmeno questo basta più oggi ai padroni per governare: vedi quello che sta succedendo nella stessa Spagna fascista, ove alla degradazione economica e sociale si aggiungono le agitazioni sociali e le occupazioni sacrosante delle università contro il tiranno.

Né si può pensare ad una organizzazione della democrazia basata sul prestigio degli singoli, come nell'Italia prefascista! I vecchi galantuomini meridionali, dispensatori di grazie, di sorrisi, di acquedotti non sono riusciti a risolvere il problema dell'avvio della loro Patria ad un avvenire sereno, alla piena occupazione, all'industrializzazione programmata e via dicendo, nonostante abbiamo colto loro ascariamo sostenuto i vari governi di Crispi o di Giolitti o di Nitti, se non addirittura di Pelloux!

Allora, e concludo perché il discorso mi ha portato molto lontano, allora, caro Filippo, diciamoci la verità: tu hai creduto nel passato di poter far coincidere con la democrazia cristiana e con la sua politica le tue aspirazioni ideali verso una coscienza e responsabile acquisizione della democrazia in Italia. A distanza di anni, hai capito che le tue aspirazioni sono state tradite, hai cercato anche in altri raggruppamenti politici la via giusta secondo la tua visione politica ed hai trovato anche qui delusione e scontento.

Non puoi attingere oggi a lidi che sono profondamente lontani dai tuoi convincimenti, che ripugnano profondamente alla tua coscienza di democratico.

Né puoi cedere le armi e rinunziare alla lotta. Alla denuncia dei mali, che è sacrosanta, devi far seguire la proposta concreta dei rimedi necessari: devi, cioè, fare politica. E per fare politica, devi saper individuare tutte le disonestà per combatterle sempre col loro nome e cognome, ma devi anche fare delle scelte precise e concrete.

Vedrai che troveremo molti punti di azione politica (continua a pag. 6)

L'ammnistia dell'Avv. PANZA

Dall'Avv. Gaetano Panza riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore de «Il Pungolo» Cava dei Tirreni

In riferimento alla nota «Un esposto infondato per il Sindaco, fondato per i Carabinieri ed il Pretore», riportato sul n. 20 del gennaio u. s., il pag. 1, ai sensi della Legge sulla Stampa, la invito a pubblicare, senza omettere parole, la seguente precisazione:

1) Da qualche anno il Signor Mani Bolletta - più coraggioso che di altri - invia esp. a tutte le autorità dello Stato (Sindaco, Prefetto, Ministro L. P., Sezione Urbanistica, ecc.), sostenendo che, nel lontano 1964, avrei costruito due balconi della mia abitazione di alcuni centimetri più lun-

ghi delle misure indicate nel progetto e nella licenza edilizia;

2) Le autorità investite dai ricorsi del Sig. Bolletta li hanno tutti motivatamente respinti, rilevando (ai sensi dell'art. 32 L. 17.8.41 n. 1150) la tollerabilità dell'opera, di gran lunga inferiore alla percentuale di cubatura complessiva, prevista dall'art. 15 della Legge-Ponte;

3) Anche il Sindaco di Cava, a norma della stessa legge, si è uniformato alle comuni decisioni ed al preventivo parere della Sez. Urbanistica di Napoli che, con un suo specifico provvedimento, ha ritenuto il ricorso del Bolletta del tutto infondato, alla luce delle riferite considerazioni;

4) A seguito di analogo

ricorso del Bolletta al signor Pretore di Cava, questi - senza procedere ad alcuna contestazione - ha dichiarato estinto il preteso addebito, dal decreto di Amnistia del 22 maggio 1970, n. 283.

E ciò in fedele osservanza dell'art. 152 del Codice di Procedura Penale, il quale impone al Giudice «l'obbligo della immediata declaratoria delle cause di non punibilità», tra cui l'Amnistia.

5) Pertanto le affermazioni di preteso riconoscimento di responsabilità da parte del Magistrato si traducono quantomeno in una esplicita confessione di ingenuità della norma penale.

La ringrazio.

Gaetano Panza

UN COMMERCIANTE

Gent.mo Avv. F. D'Ursi, «un'angolo, possono capire quei colleghi commercianti, ai quali interessa restare a posto, con i propri esercizi, almeno 6 giorni alla settimana, ma addirittura la esclusione della limitazione di orario. E' questo che si deve fare per il bene della collettività, perché se c'è un commerciante che gli affari gli vanno bene non deve preoccuparsi di chiudere il proprio negozio quando l'altro è aperto. Anzi, volendo e solo così che si può aiutare quei piccoli commercianti che forse a stento tirano avanti i propri esercizi, non è mia intenzione offendere costoro, ma è semplicemente perché, quando in democrazia si vive e ci si vanta di esserlo e solo con la libertà che ci si contribuisce e non che la ci si sottrae, proprio in virtù di questa «democrazia».

Aldo Vitolo

UNA PRECISAZIONE

Caro Direttore, ai sensi della legge sulla stampa Vi prego di pubblicare sul prossimo numero de «IL PUNGOLO», integralmente, il seguente testo:

Con riferimento alla notizia di cronaca sui difensori del Prof. Trapanese, contenuta nell'articolo di prima pagina «L'anomimo e l'assessor Prof. Trapanese assolto in istruttoria da G. L. del Tribunale di Salerno con formula piena» apparso su «Il Pungolo»

del 15.1.1972, si precisa, al solo scopo di vedere realizzato il principio etico-giuridico della piena corrispondenza al vero dei fatti oggetto di cronaca giornalistica, che l'assessore Trapanese è stato difeso anche dal vecchio prof. Vittorio Del Vecchio, come risulta dallo avviso di deposito della sentenza istruttoria.

Infiniti ringraziamenti e cordialità.

Avv. Pr. Vitt. Del Vecchio

Forse avrebbe fatto la metà del suo dovere se si fosse battuto come il pres.

NOTERELLA CAVESE

Paralipomeni

Dall'al di là Giacomo Leopardi indagherà che da questo scritto il titolo con cui il grande Recanatese pubblicò in un poemetto le cose traslasciate alla Batrachomachia.

Anche io, nella compilazione del Volume delle Noterelle, incorsi in omissioni, però involontarie. Di esse mi sono reso conto, o in seguito ad ulteriori ricerche, o per segnalazione di assidui lettori del «Pungolo».

Colmo le lacune comin-

190 anni di Prezzolini

Giuseppe Prezzolini, scrittore, critico e polemista vivace ed arguto, di fama internazionale, professore universitario, maestro nel senso antico della parola, e protagonista brillante, per circa cinquant'anni della vita letteraria in Italia, ha compiuto felicemente il novantesimo anno di vita, a Lugano ove attualmente risiede, per ragioni di salute. Nel formulare per il Macrostro, i più fervidi auguri di buona salute, non possiamo non ricordarlo quando, di ritorno dall'America, dove è stato tanti anni docente universitario, Prezzolini si sistemò in una casetta di Vietri sul Mare, alla Crestarella, dirimpetto al mare, a quel mare che lo incantava ed inebriava. Ma le sue passeggiate a Cava dei Tirreni erano frequenti e lo allietava la presenza di amici, tra i quali il sottoscritto, Amalia Coppola, Mimi Apicella, Barone, e il prof. Canonico

parte della mia corrispondenza, quando non era urgente. Purtroppo gli affetti non sono urgenti, mentre molte faccende materiali, lo sono. Ma mi avrai fatto «credito», spero, e non avrò pensato che abbia dimenticato lei e gli amici di Cava dei Tirreni, quei simpatici chiacchieroni che riempivano la mia stanzetta di entusiasmo e di salti mortali da un argomento a quello opposto, fra i quali anche una gentile signora, che La prego di voler salutare con l'assicurazione che la di lei presenza non è stata dimenticata. Qui per ora, il mio studio è molto tranquillo e i ticinesi anche se venissero in frotta, non riempirebbero il salone (da cui ho ampia vista sul lago, con una terrazza di pari larghezza di quella di Vietri) di calorose discussioni. Gli italiani, che vengono qui, sono meravigliati delle conversazioni a



ed altri di cui non ricordiamo il nome. Era felice in mezzo a noi, stordito dal nostro vivace chiacchiere scanzonato e spesso aggressivo (per modo di dire). Quando nell'inverno del 1969, si staccò da noi fummo presi da una profonda amarezza. La sua amabilità ci era particolarmente cara e preziosa ad un tempo. Ora l'Italia ufficiale ha ignorato tale fausto avvenimento. La ragione è semplice: Prezzolini, al ritorno in Italia, si è schierato da la destra, la quale, come si sa, in Italia è ammaliata di lebbra... Ma, a noi piace ricordarlo, pubblicando una sua lettera, scritta allora da Lugano agli amici di Cava:

«Caro prof. Lisi, mi dispiace di rispondere con tanto ritardo alla sua affettuosa lettera, dopo la mia malattia, ma ho dovuto lasciare in un cassetto gran-

ciando dalla nota: Cavessi giustiziali, denunziati e sospettati dal Governo Borbonico, il cui numero, già cospicuo, si arricchisce delle cose patriottiche Lan-zetta e Pulvani Benedetto.

Il Lanzetta, figlio di Filippo e di Margherita de Laurentis, il 3 agosto 1848 partì per la Lombardia come volontario e divenne ufficiale. Sotto Mantova fu fatto prigioniero e condotto in Austria. Nel 1849 riuscì a fuggire: arrivato a Napoli fu arrestato perché a-

veva portato stampa sovversiva.

Processato, fu messo in carcere in Santa Maria Apparente. Per le sofferenze patite ammalò a morì subito dopo la scarcerazione, lasciando un figlio di 10 anni. Due suoi fratelli, arruolati nell'esercito borbonico furono espulsi e sorvegliati.

di VALERIO CANONICO

La madre Margherita de Laurentis chiese un sussidio nell'ottobre del 1860. A richiesta del Governatore sui motivi della domanda di sussidio il Sindaco rievocò i fatti come li abbiamo raccontati.

Pulvani Benedetto era di Dupino. Incarcerato dopo i moti del 1820 fu messo in libertà solo nel 1848. Povero di mezzi fu costretto a mendicare finché morì. Le figlie Altamira e Francesca chiesero, per mezzo del Comune, una pensione, nel 1861.

E' evidente che fonte dell'aggiunta sono stati gli atti amministrativi di questo Comune.

Anche dagli atti comunali apprendiamo il seguente particolare, che testimonia l'affettuoso ricordo del Cavese per Gaetano Filangieri, senior, ricambiato teneramente dai nipoti: il Principi-

pe di Satriano e le Duchesse Ravaschieri e Cardinale. Quando, nel 1788, morì l'illustre autore della Scienza delle legislazioni, il Sindaco, gli Eletti ed i Dedurioni presenziarono, al completo, al solenne funerale che Mons. Tafari, Vescovo di Cava, fece celebrare nella Cattedrale, con le iscrizioni del Canonico Gagliardi e un dotto elogio funebre pronunziato dal Vicario Carlucci.

TESTE CORONATE A CAVA

Nell'ordinare e catalogare le carte del Can. G. Senatore rinvenni, in un manoscritto, di una trentina di

pagine, una sintesi della storia di Cava, compilata dall'Avv. Domenico Rossi, in occasione della visita della Regina Margherita. Ovviamente gliene fu data una copia come illustrazione della Città che l'ospitava. Era ricalcata sugli schemi della storiografia tradizionale.

Di nuovo solo un elenco delle persone regali e illustri che avevano preso alloggio all'Hotel de Londres o presso famiglie private.

Lo pubblico come compimento della rassegna fatta nel volume delle mie Noterelle.

Il Principe di Siracusa, don Leopoldo Borbone, zio di Francesco II, venne a villeggiare all'Hotel de Londres insieme col fratello Luigi, dal 1848 al 1856. La Principessa Amalia di Borbone, moglie di don Seba-

(continua a pag. 6)

RARITA' PITTORE DELLA FANTASIA

Gigino Rarità ha poco terminato la sua mostra nel Circolo dei Combattenti di Salerno.

In quella grande sala, forse un po' fredda per delle opere d'arte, ho avuto l'impressione di penetrare in una nuova dimensione: quella del sogno, della visione, o forse soltanto quella di Rarità.

Conobbi, tempo addietro, l'artista, nel suo studio: tornai poi a visitarlo perché mi piaceva ascoltare le sue fantasie, i suoi sogni. Tornavo anche per rivedere un quadro che rappresenta una piazza con una chiesa e un cimitero: unica luce su questo silenzioso paesaggio è la luna. Quel quadro mi ricordava le «misteriose parvenze» di origine lyonnais.

Notavo qualcosa di impetibile nelle opere, così come nella personalità dell'artista. Mi appassionai a quelle sue tele così diverse, così strane. La figura umana non

appare quasi mai, forse perché Rarità non crede nelle uomo. Egli è un sognatore, e le sue opere rappresentano il suo mondo: fatto di fantasmi storici (come alla creazione di Pompei) o religiosi («L'Inferno e il Purgatorio») o soltanto paesaggistici. Infatti è proprio nel paesaggio che Rarità concentra le sue forze: nascono scene titaniche o case rustiche prese le quali scorre un fiume tranquillo circondato da altri giunchi. Il cielo poi cambia continuamente aspetto e noi vediamo nelle nuvole volti umani e di mostri. Dice l'artista, molto semplicemente, che basta guardare il cielo per vedere le nubi assumere aspetti insoliti, ma sempre descrivibili. La realtà non è però così semplice: quel cielo

turbolento e contorto è frutto di un intenso conflitto alla base. Forse un conflitto tra realtà e sogno, tra materia e idea: non lo sapremo mai. E' insito, però, in

l'arte di Rarità, un intenso desiderio di differenziarsi dai canoni tradizionali dell'arte: una ricerca continua e affannosa verso una via d'uscita, ora non più preclusa. Perché Rarità è un artista che possiede un'emozione tale da trascurare i canoni del patrimonio scolastico.

Da tutto questo complesso nascono i suoi sogni. Infatti, la sua arte onirica è dovuta al rapido passaggio dall'intuizione all'espressione, senza ripensamenti di ordine razionale.

Le sue curve decise, i suoi colori aggressivi, e il suo imponente modo di sentire ci trasportano nell'interno del quadro, ove l'arte conosce veramente la sua espressione.

Antonello Crisci

Leggete
"IL PUNGOLO,"

AMALFI,
la capitale
del sole

Amalfi non è soltanto storia, ma mito, leggenda, arte, tradizione religiosa e soprattutto, sole e salute. L'intreccio è caleidoscopico: sirene omeriche ed eroi virgiliani; «Mare Nostrum», Oriente e Cavalieri di Malta; corse e stelle, tori e arsenali, ponti cardinali e bussola; flutti, battaglie, stemmi e oriframmi; S. Andrea, S. Francesco, Capuano e Augustaricco; orrelli, Scoppetta e Cossa; porte bronzee, chiostri e tarsie; tati, stoffe e tappeti;

manne e mosaici, limoni e mulini; regate e turismo, folklore e cultura; Luci, colori, abissi e scogliere, conventi, orizzonti e spiagge. Sul piano del sentimento la capitale del sole è anche quella della fraternità, del cuore e dell'amore, sicché si può pensare che in un antico linguaggio sperduto, «Amalfi» significasse «amaris». Questa Città è fatta così: ricca di glorie e di primati, calda di sole e di respiro umano.

ENRICO CATERINA

GALLERIA

IN OCCASIONE DI UNA MOSTRA AL CENTRO EUROPA

Al pittore napoletano Armando De Stefano

Lettera aperta di MARIO MAIORINO

Caro Armando, nel corso di venticinque anni e più, da quando ci conosciamo - e ti seguo, per quanto tu non sappia del tutto o forse non creda -, non sono mai riuscito a leggere su di te e sulla tua pittura una critica ufficiale che mi abbia convinto totalmente, cosa di cui ti feci anche cenno in uno dei nostri ultimi fugaci incontri, non perché non sia stata onesta o non ti abbia giudicato positivamente nel lavoro che per anni hai condotto col tuo continuo indagare, ma perché, in tanti scritti - tra questi, emeriti, quelli di Longhi e Ragghianti, Valacchi e Marussi, De Michelis e Marchiori, Crispolti e Venturati, di uomini cioè che hanno scandagliato e scandagliano la nostra pittura storicamente secondo i dettami della critica più evoluta dell'arte -, in nessuno, secondo il mio modo di averci sempre visto, sei stato guardato, nei vari periodi del tuo fare, anche in quelli di crisi - e chi tra gli artisti non ha avuto le sue crisi? - nella tua vera napoletanità, nel ceppo primario, nella precisa indole, nel tuo naturale trasporto.

Io credo che in tutto questo abbia influito, ed ancora influisca, il fatto che, essendo tu un pittore impegnato nella contestazione alla nostra società, ti si abbia notato più sotto l'aspetto politico-intellettuale che sentimentale. Ma per le sono stati e sono importanti tanto il primo quanto il secondo: e sai bene che, essendo tu proprio napoletano, figlio cioè di una terra ove il sentimento spesso volte s'è dovuto reprimere o castigare, con tutte le dominazioni e disagi e pene subite, esso va notato in primo luogo come il momento magico di ogni atto creativo e condizionante di una decisione e di una riflessiva presa di posizione.

Io ricordo, quando intorno agli anni '47-'48, insieme ad un gruppo in cui erano Lezoch e Lippi, Taniafiore e Montefusco, li aspiro e Starnone, ed altri di cui si sono disperse le tracce, alla galleria di S. Carlo - un piccolissimo ambiente situato sotto i portici della galleria di San Carlo, da cui pigliava il nome -, tra una mostra di Buono e di Savarino Gatto, qualche arabesco prospettico di Crisconio ed alcune opere di Galante, facevi comparsa con i tuoi quadri in collettiva tra questi giovani menzionati e partecipavi animatamente con loro ad aperte discussioni. Erano tempi eroici, quelli, ed una cultura di nuovo impegno arrivava già dalla provincia, diciamo, con franchezza; ed io, allora, da Torre Annunziata, prima di farti valigie per Cava e Salerno, venivo a Napoli con Vitiello, quel forte artista ora morto, gli assistente di Note, e con Paduano, che con sentimento arcaico lavorava alle sue culture pompeianizzanti, dopo di avere già operato allo studio di Mazzacurati e di Greco, mentre Prisco, da poco aveva dato la sua sveglia alla provincia addormentata, come Roca Nocera aveva riscoperto la Napoli nella sua popolazione umana, a Spaccanapoli.

Questa, che per alcuni che ora ti vedono, è storia, per noi è stata vita. Eppure, come ti dicevo innanzi, proprio in questa storia da molti non sei stato compreso del tutto nell'essenza. E' il fatto che in seguito tu abbia fatto altre esperienze - esempio tipico quello della nuova figurazione, questo quasi fallimento, che è, a parte Bacon, e pochi, e grandi, e preparati artisti, ha coinvolto tanti giovani in una grafica stereotipata, rimasta tale e solo a se stante, senza le introduzioni di mezzi tecnici che nulla hanno a che vedere con la capacità e la personale improntitudine -, si pensa che la tua spinta ad avanzare il passo con un determinato impegno sia stato veramente il mito. Ma io rammento ancora un episodio, che può rimontare intorno al '54, quando, presentando per la prima volta Omiccioli alla galleria del Ponte, a Chiaia, in un colloquio con Barbieri - l'unico che inizialmente mi intuì - e l'ingegner Mollica, sosteni che tu eri l'erede genitico-

no a Napoli - e che il tuo disegno rammentava ed i volti emananti della povera gente riproponevano in chiave culturale quello che Gemito stesso nel suo popolare aveva detto per istinto. Nella ventata del neo-realismo che vedeva antesignani Levi con i pastori lucani e Mignone con i contadini siciliani, il tuo riportava gli occhi nei bassi napoletani, ove ogni scarna figura aveva l'aspetto

della sofferenza morale e materiale. Quel giudizio di allora te l'ho sempre confermato, e te lo ridico ancora oggi che sei stilisticamente più nobilitato - l'esperienza e gli anni dicono sempre tanto! -, e che il tuo orizzonte contestario s'è allargato sino ad esprimere in una potenza che ha del geyoso non solo nell'espressione, ma nella collocazione, in una posizione che assunsi di fronte ai problemi della società, innanzi tutto con audacia, grandezza di espressione e violenza di contrasti. E col riportarti appunto a costumi secenteschi, da vera dominazione spagnola, o a episodi di rivoluzione francese, tu non hai altro che ricostruire, con velato sottinteso, ma con ardore di riscossa, anche la storia della tua città costretta a vivere e a sorridere con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dovere assegnare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttive di varie saturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto delle cose autentiche - che forse le tue nature artificiose non dicono proprio questo? -, male che tu hai maggiormente vissuto, prima d'ora, già dal dopoguerra, in una città nella quale, per sbarcare il lunario, il popolo ha sempre dovuto improvvisarsi in mille mestieri, tra i più strani al mondo, i quali compiono e scompaiono ad intermittenza, con intelligenza e furbata, per l'indigenza basante continuamente alla porta.

Tutto questo di te veramente non è stato messo a punto, e me ne dolgo, perché con ciò non si va incontro al vero. Ma poi bisognerebbe parlare una buona volta di questa tua pittura, non contaminata, non sofi-

sticata, non rubacchiata. Nelle espressioni di certe esasperazioni secentesche, in cui sono tanti simboli, dal sublime all'aberrante, al grottesco, sei stato capace di ridare vigore ad un'arte rimasta ancora saldamente tale, in un momento della nostra storia in cui molto è in declino: nel gioco con l'antipittura sei stato di un'abilità senza pari, da poliziotto: mentre hai dimostrato, o



della sofferenza morale e materiale.

Quel giudizio di allora te l'ho sempre confermato, e te lo ridico ancora oggi che sei stilisticamente più nobilitato - l'esperienza e gli anni dicono sempre tanto! -, e che il tuo orizzonte contestario s'è allargato sino ad esprimere in una potenza che ha del geyoso non solo nell'espressione, ma nella collocazione, in una posizione che assunsi di fronte ai problemi della società, innanzi tutto con audacia, grandezza di espressione e violenza di contrasti. E col riportarti appunto a costumi secenteschi, da vera dominazione spagnola, o a episodi di rivoluzione francese, tu non hai altro che ricostruire, con velato sottinteso, ma con ardore di riscossa, anche la storia della tua città costretta a vivere e a sorridere con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dovere assegnare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttive di varie saturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto delle cose autentiche - che forse le tue nature artificiose non dicono proprio questo? -, male che tu hai maggiormente vissuto, prima d'ora, già dal dopoguerra, in una città nella quale, per sbarcare il lunario, il popolo ha sempre dovuto improvvisarsi in mille mestieri, tra i più strani al mondo, i quali compiono e scompaiono ad intermittenza, con intelligenza e furbata, per l'indigenza basante continuamente alla porta.

Tutto questo di te veramente non è stato messo a punto, e me ne dolgo, perché con ciò non si va incontro al vero. Ma poi bisognerebbe parlare una buona volta di questa tua pittura, non contaminata, non sofi-

sticata, non rubacchiata. Nelle espressioni di certe esasperazioni secentesche, in cui sono tanti simboli, dal sublime all'aberrante, al grottesco, sei stato capace di ridare vigore ad un'arte rimasta ancora saldamente tale, in un momento della nostra storia in cui molto è in declino: nel gioco con l'antipittura sei stato di un'abilità senza pari, da poliziotto: mentre hai dimostrato, o



della sofferenza morale e materiale. Quel giudizio di allora te l'ho sempre confermato, e te lo ridico ancora oggi che sei stilisticamente più nobilitato - l'esperienza e gli anni dicono sempre tanto! -, e che il tuo orizzonte contestario s'è allargato sino ad esprimere in una potenza che ha del geyoso non solo nell'espressione, ma nella collocazione, in una posizione che assunsi di fronte ai problemi della società, innanzi tutto con audacia, grandezza di espressione e violenza di contrasti. E col riportarti appunto a costumi secenteschi, da vera dominazione spagnola, o a episodi di rivoluzione francese, tu non hai altro che ricostruire, con velato sottinteso, ma con ardore di riscossa, anche la storia della tua città costretta a vivere e a sorridere con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dovere assegnare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttive di varie saturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto delle cose autentiche - che forse le tue nature artificiose non dicono proprio questo? -, male che tu hai maggiormente vissuto, prima d'ora, già dal dopoguerra, in una città nella quale, per sbarcare il lunario, il popolo ha sempre dovuto improvvisarsi in mille mestieri, tra i più strani al mondo, i quali compiono e scompaiono ad intermittenza, con intelligenza e furbata, per l'indigenza basante continuamente alla porta.

Tutto questo di te veramente non è stato messo a punto, e me ne dolgo, perché con ciò non si va incontro al vero. Ma poi bisognerebbe parlare una buona volta di questa tua pittura, non contaminata, non sofi-

Mario Maiorino

a SALERNO
per il fabbisogno dei Vostri stampati
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica
G. Jovane & C. fu Luigi

GALLERIA DI PERSONAGGI

Gaetano Grieco

Nacque nel ridente presapiente villaggio dell'Annunziata il 7 gennaio 1879. Ancora fanciullo fu iniziato allo studio della musica da uno zio clavicembalista, e, più tardi, ricevette qualche lezione da un discepolo dello zio, che fu poi organista della Basilica di Loreto; fu autodidatta, anche se ricevette qualche lezione di armonia dal maestro D'Anna. (cfr. Risi).

Giovinetto, nel 1900, raggiunse l'Inghilterra, e fece parte di orchestre, passando di città in città; ogni sera sedeva al piano, mentre durante il giorno e la notte componeva e perfezionava gli studi con indomita volontà e responsabile impegno.

Nel 1902, si trasferì a Londra, dove ottenne di essere iscritto, quale alunno di pianoforte, al London College of Music, qui seguirono sei anni di studi impegnativi, sotto la guida del più celebre maestro; conseguì il diploma col massimo dei voti. Durante i sei anni di studio, l'illustre maestro Rostenthal, che aveva intuito il genio del giovane, volle impartirgli delle lezioni private, e lo prescelse, fra moltissimi preparati e valenti allievi, come solista nei frequenti concertosissimi e applauditissimi saggi pianistici di quel College.

Pianista di intensa ispirazione lirica, assennata nello studio di Schumann, di Debussy, di Bach, di Chopin, Gaetano Grieco, iniziò gli studi d'organo, che dovette poi portare a tanta sublime perfezione, da suscitare l'ammirazione del notissimo maestro Mattel, che lo elogiò spessissimo pubblicamente. Questo è il periodo più fulgido della vita londinese del Grieco.

Fu invitato come pianista in casa di Lord Kitchener, il più elogiato mecenate dell'epoca; e qui il Grieco manifestò le sue abilità tecniche, le sue doti espressive, la sua modestia. In casa del Lord seppero suonare con tanta maestria ed estetica da essere subito richiesto quale docente delle dame della corte imperiale britannica: tra queste ricorderò Lea Morris, diventata, poi, celebre concertista, prima nella Spagna, poi in patria; l'undicenne Gilda Bernini che al «Queen's Hall» vinse il concorso per la migliore esecuzione di un pezzo da concerto del Mascheroni, superando un centinaio di preparati ed intelligenti concorrenti.

La fama del nostro maestro non si arrestò a Londra: il Grieco fu applaudito a Dublino, a Kingstowe, a Glasgow, a Folkestone. Fu anche maestro accorto intelligente responsabile di cori in compagnie inglesi e continentali.

Nel 1912 tornò in Italia. Abile pianista: sotto la sua guida esperta molti furono i laureandi al Conservatorio di San Pietro a Maiella a Napoli. Esperto organista: fu collaudatore e inauguratore del più importanti organi della Penisola. Insigne maestro della tastiera: sentì il fascino di

Beethoven, di Bach, di Brahms, di Mendele e ne rivoltò i fremiti, le passioni, le tenerezze, i turbamenti: visse il senso intimo delle armonie cariche di calore umano e di sublimità di concezione.

Nel 1934, durante gli spettacoli classici inscenati a Paestum, il Grieco allestì i cori le danze per le celebri danzatrici viennesi: fu in tale circostanza che il Maestro Frigerio, regista alla Scala di Milano, ammirando la valentia del nostro concittadino, gli propose delle lusinghiere scritture, compresa quella della direzione dei cori al massimo teatro milanese. Ma il Grieco non accettò: il fascino della Basilica delle Ma-



donna dell'Olmio, dove egli eseguiva con mano esperta i pezzi dei più celebrati maestri, tra il luccichio dei marci polironi e le devote preghiere eccitanti sotto le volte del Tempio caro al suo cuore e a quello di tutti i Cavessi, lo aveva ormai legato per sempre ad una densa sincera vitalità spirituale, che le armonie dello organo plurifonico rendevano sacra.

Il 15 giugno 1963, il Grieco se ne partì per la di-

mora eterna, dove tutto è armonia che incanta, eleva, conquida.

La passione del Grieco per la musica fu affettuosa esaltazione del mondo dei suoni, delle figure dei musicisti, delle suggestioni delle opere celebri: care a lui perché egli stesso pianista e compositore.

Anima delicata, intenditore dell'arte di Euterpe, studiò sempre trovando negli studi e negli affetti familiari le più rare consolazioni.

Egli aveva la fascinosa potenza di far partecipare gli ascoltatori alla sua commovente, leggendoli al filo del suo entusiasmo ortodosso, del suo ripudio di ogni elemento che non corrispondesse alla concezione della musica come «arte del bello». Essa era - per lui - l'intima espressione del bello manifestata con linguaggio sublime. Dodecafonia, elettronica, jazz parossistico erano esclusi da quel mondo dorato dove brillavano soltanto gli astri tonali, la melodia e l'armonia chiaramente manifeste, senza ricerche culturali e senza esperimenti.

In una limpida e patetica visione egli visse la sua musica sublime con una fede sicura ed incommutabile. Orfeo ammansiva le belve con la sua lira, Nerone diventava umano solo quando accarezzava la cetra; Schubert disperse i suoi canti in Europa come petali di rose; la Russia sovietica ritrovò il suo autentico cuore quando risuonano le melodie popolari... E così via, fra fede e

arte, Gaetano Grieco con mano appassionata eseguì i mirabili capolavori musicali che lo esaltano e che egli difende nei valori più sentimentali, nell'onda delle prime musiche che ascoltò sulle ali delle magistrali pagine che imparò a suonare.

Il genio musicale di Gaetano Grieco aleggia nella Basilica di S. Maria dell'Olmio, dove ogni domenica si radunava una schiera qualificata di cultori della musica e ascoltare un programma di mirabili melodie e di classici pezzi eseguiti dalla mano magica dell'illustre Maestro: musica sacra, angelica convultrice dello spirito e del corpo, inesauribile fonte di luce e di elevazione per le coscienze in formazione e per quelle «marriti nel buio della incertezza e del pessimismo».

Attilio Della Porta

N. B. - Stilando l'articolo biografico su «Don Giuseppe Trezza», assegnavo all'Amministrazione Comunale il merito di aver intitolato la Scuola Media all'illustre nostro Concittadino, nel 1963.

Per la verità storica, devo rettificare la notizia: il merito deve essere assegnato al prof. dott. Emilio Risi, primo preside incaricato di quell'Istituto, il quale si avvale dell'aiuto morale e politico della dott. Maria Casaburi, del prof. Daniele Calzaia e del dott. Alfredo Bisogno, per portare felicemente in porto la laboriosa pratica.

A.D.P.

Febbraio, mese della tosse

Febbraio, dice il proverbio, è piccolo, corto e malandrino. Benché la tradizionale saggezza dei nomi spessa smentita dalla realtà, scienza, bisogna dire che per quel che riguarda febbraio la definizione è, dal punto di vista medico, ineccepibile. Febbraio è davvero malandrino, con quel tanto di infido che la parola ha in sé: non un birbone schietto, ma di quelli insidiosi e subdoli. Si entra, infatti, nell'ultimo terzo dell'inverno e l'organismo è già stato messo a dura prova. Per quel che riguarda i raffreddori e le influenze, molte persone sono ormai immuni. Hanno pagato il loro scotto con pochi giorni, talvolta in circolo si trovano al sicuro. Al sicuro contro le stesse malattie che hanno avuto, non contro le altre: ed è per le altre che febbraio è malandrino.

L'organismo in questo mese è senz'altro indebolito. Spesso il malato è tornato alle sue occupazioni con troppa fretta, per necessità o incompatibilità con una eccessiva degenza a letto: talvolta non è nemmeno rimasto a casa, fidando nelle proprie energie.

Il risultato è che l'individuo, se non si è ammalato prima, rischia di ammalarsi adesso, proprio quando la maggioranza dei colleghi sta bene e ad accusare malesse-ri c'è da fare la figura... dellosnoh.

E tuttavia la possibilità è tutt'altro che lontana. Lo stato di debolezza favorisce l'aggressione dei normali germi che stazionano in continuità nell'organismo e in particolare nell'apparato respiratorio.

Si aggiunge che nel mese di febbraio e ancor più in marzo, ci sono molti sbalzi di temperatura: spesso a giornate di vento e neve, che rinnovano il più crudo inverno, si alternano giornate serene, con temperature miti. Il risultato di questa situazione è un diffondersi di bronchiti.

Febbraio è il mese della tosse, la scadenza in cui si saldano i conti con le influenze curate male e con le eredità che le influenze hanno lasciato. Si aggiunge che la gente, convalescente, riprende con rinnovato desiderio a vivere e a... fumare.

Il fumo è per molti la compensazione psicologica del malanno sofferto. Si racconta che nell'anno mille la gente aspettasse, per il ricordo di un'antica leggenda, la fine del mondo; e che, non presentandosi affatto tale fine, riprendesse con rinnovata lena e vigore le proprie opere. Così l'individuo, nel suo microcosmo, ripete il comportamento dei nostri

antenati dell'undicesimo secolo.

Ma il fumo - e soprattutto il fumo smodato di troppi - non è certo un amico dei bronchi; e poi c'è lo smog delle città industriali che solo nei giorni ventosi non si fa sentire. Incomincia insomma in febbraio quella tosse che per molti si trascinerà fino all'estate, quando va bene; e per altri, più sfortunati, segnerà, invece, il punto di partenza di una bronchite cronica. Come si può prevenire la tosse di febbraio? Mantenendo, innanzitutto, le difese dell'organismo al livello più elevato con la vitamina C, la quale, oltre ad esistere naturalmente negli agrumi, si può assumere più facilmente in compresse.

Questa è la prevenzione di base; in via più specifica conviene tenere disinfettato l'apparato respiratorio. A questo scopo servono le caramelle coryfin, che associano un derivato del mentolo, offrendo così un'azione di prevenzione elementare, non rischiosa e sicuramente utile.

Se ne possono giovare tutti ma specialmente i fumatori, che fra l'altro per colpa del tabacco consumano una quantità di detta vitamina molto superiore a quella della persona che non fuma. Può bastare un tratta-

Per venire da Napoli alla costiera amalfitana, la via più breve è la nazionale Castellammare-Gragnano - Agerola. Quest'ultimo paese - che ricorda le villeggiature di Roberto Bracco, di Francesco Cilea e di Salvatore Di Giacomo - è composto da cinque frazioni disposte a ferro di cavallo e che si chiamano Bomerano, Pianile, Santa Maria, Campora e San Lazzaro. La strada che porta ad Amalfi passa per Bomerano e si affaccia al mare del golfo di Salerno nel punto dove una stele esalta i trionfi del campionesimo Fausto Coppi. Poi comincia la discesa verso Amalfi, attraverso Fuore. S'incontra un alto e grandioso pino che è monumento nazionale e si passa accanto a tre graziose chiesine; si vede una casa coperta da una mansarda di legno e si arriva al ponticello del torrente «Schiavito» sul vallone di Fuore. Indi, alla località Acquarola, ha inizio il territorio del Comune di Conca dei Marini. La discesa continua mentre si ha sott'occhio la incantevole rada dalla cui rotondità trae il nome il paese ora detto. E dopo due piccoli tunnel si perviene al piazzale «Santa Rosa». Qui, attraverso il cancello, si vede il sagrato della chiesa ove si conservano il cranio dell'Apostolo San Barnaba e le reliquie di Santa Rosa da Lima: «ove sorridono da tre lati angioletti di gesso, di legno e di marmo e dove le pedane degli altari principali hanno tappeti annodati a mano».

Attilio Della Porta

N. B. - Stilando l'articolo biografico su «Don Giuseppe Trezza», assegnavo all'Amministrazione Comunale il merito di aver intitolato la Scuola Media all'illustre nostro Concittadino, nel 1963.

Per la verità storica, devo rettificare la notizia: il merito deve essere assegnato al prof. dott. Emilio Risi, primo preside incaricato di quell'Istituto, il quale si avvale dell'aiuto morale e politico della dott. Maria Casaburi, del prof. Daniele Calzaia e del dott. Alfredo Bisogno, per portare felicemente in porto la laboriosa pratica.

A.D.P.

Febbraio, mese della tosse

Febbraio, dice il proverbio, è piccolo, corto e malandrino. Benché la tradizionale saggezza dei nomi spessa smentita dalla realtà, scienza, bisogna dire che per quel che riguarda febbraio la definizione è, dal punto di vista medico, ineccepibile. Febbraio è davvero malandrino, con quel tanto di infido che la parola ha in sé: non un birbone schietto, ma di quelli insidiosi e subdoli. Si entra, infatti, nell'ultimo terzo dell'inverno e l'organismo è già stato messo a dura prova. Per quel che riguarda i raffreddori e le influenze, molte persone sono ormai immuni. Hanno pagato il loro scotto con pochi giorni, talvolta in circolo si trovano al sicuro. Al sicuro contro le stesse malattie che hanno avuto, non contro le altre: ed è per le altre che febbraio è malandrino.

L'organismo in questo mese è senz'altro indebolito. Spesso il malato è tornato alle sue occupazioni con troppa fretta, per necessità o incompatibilità con una eccessiva degenza a letto: talvolta non è nemmeno rimasto a casa, fidando nelle proprie energie.

Il risultato è che l'individuo, se non si è ammalato prima, rischia di ammalarsi adesso, proprio quando la maggioranza dei colleghi sta bene e ad accusare malesse-ri c'è da fare la figura... dellosnoh.

E tuttavia la possibilità è tutt'altro che lontana. Lo stato di debolezza favorisce l'aggressione dei normali germi che stazionano in continuità nell'organismo e in particolare nell'apparato respiratorio.

Si aggiunge che nel mese di febbraio e ancor più in marzo, ci sono molti sbalzi di temperatura: spesso a giornate di vento e neve, che rinnovano il più crudo inverno, si alternano giornate serene, con temperature miti. Il risultato di questa situazione è un diffondersi di bronchiti.

Febbraio è il mese della tosse, la scadenza in cui si saldano i conti con le influenze curate male e con le eredità che le influenze hanno lasciato. Si aggiunge che la gente, convalescente, riprende con rinnovato desiderio a vivere e a... fumare.

Il fumo è per molti la compensazione psicologica del malanno sofferto. Si racconta che nell'anno mille la gente aspettasse, per il ricordo di un'antica leggenda, la fine del mondo; e che, non presentandosi affatto tale fine, riprendesse con rinnovata lena e vigore le proprie opere. Così l'individuo, nel suo microcosmo, ripete il comportamento dei nostri

antenati dell'undicesimo secolo.

Ma il fumo - e soprattutto il fumo smodato di troppi - non è certo un amico dei bronchi; e poi c'è lo smog delle città industriali che solo nei giorni ventosi non si fa sentire. Incomincia insomma in febbraio quella tosse che per molti si trascinerà fino all'estate, quando va bene; e per altri, più sfortunati, segnerà, invece, il punto di partenza di una bronchite cronica. Come si può prevenire la tosse di febbraio? Mantenendo, innanzitutto, le difese dell'organismo al livello più elevato con la vitamina C, la quale, oltre ad esistere naturalmente negli agrumi, si può assumere più facilmente in compresse.

Questa è la prevenzione di base; in via più specifica conviene tenere disinfettato l'apparato respiratorio. A questo scopo servono le caramelle coryfin, che associano un derivato del mentolo, offrendo così un'azione di prevenzione elementare, non rischiosa e sicuramente utile.

Se ne possono giovare tutti ma specialmente i fumatori, che fra l'altro per colpa del tabacco consumano una quantità di detta vitamina molto superiore a quella della persona che non fuma. Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la farmacologia gli mette oggi a disposizione.

F. L.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA Tel. 842226

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Può bastare un tratta-

to del genere, che è tanto semplice e pratico da poter essere perfino... offerto agli amici (magari, perché non, in sostituzione della sigaretta)? Per prevenire semplicemente una bronchite che non c'è ancora, senz'altro: nei casi, invece, in cui la bronchite è già insorta si deve ricorrere ad una vera «terapia», e allora il medico ricorrerà all'armamentario di antibiotici, di balsami, di espettoranti, di fluidificanti, somministrabili anche per aerosol - che la

L'ANGOLO DELLO SPORT

Pasinato solo contro tutti
salverà la cavese

Non bastavano i franchi tiratori che si annidano nello stesso seno della Società e che in cuor loro sperano di vedere affondare la Cavese per l'esclusivo motivo missione di Pasinato. Non bastavano neppure le ormai periodiche ed assidue visite che De Caprio compie settimanalmente per mettersi a rapporto con alcuni dirigenti di via Sorrentino. Non bastava e, infine, neppure la sfortuna che ha privato la squadra dell'appoggio indispensabile di un giocatore coriaceo ed atleticamente valido quale Scalera. Domenica scorsa la malasorte ha infierito sulla squadra, condannandola ad una sconfitta immeritata contro una diretta concorrente per la lotta della salvezza. Un'autorevole prima, dopo solo tre minuti, ed un ineccepibile rigore nel pieno del disperato ed affannoso forcing hanno costretto la Cavese a cedere l'intera posta ad una modesta Puteolana. La Cavese, bisogna, però, riconoscerlo, non ha giocato al meglio delle sue possibilità, denotando una scarsa concentrazione ed un impegno relativo, almeno limitatamente essenziali. Salvatici, Galluzzi, Pucci, Franchini, Spolatore, Cesari e Capone hanno condizionato negativamente il gioco dell'intera compagine, che ha potuto contare solo sulla determinazione di Cesaratto, ammirabile nonostante le sue precarie condizioni fisiche, di Orri, finalmente apparso alla all'altezza della situazione anche al limite dell'area avversaria, di Inciocchi, il quale, nonostante indulga ancora troppo in esibizioni teatrali niente affatto utili alla economia della squadra, domenica ci è apparso fra i più volitivi e di Minto, però, si è intestardito nel voler portare la palla con la conseguenza di andare a cozzare contro l'arcigna difesa flegrea. La sconfitta di domenica scorsa, però, deve tramutarsi in una sferzata per tutti gli aquilotti, i quali si devono rendere conto che la situazione di classifica non consente loro di scendere in campo a cuor leggero e decentrati. Occorrono atleti che giochino col cuore prima che con le gambe; più di un azzurro domenica scorsa ha dato l'impressione di giocare a rimpiattino col proprio angelo custode e ciò non denota certo attaccamento ai colori sociali. Certe rinunce, frutto dell'abbulia, ingenerano malcontento nei tifosi, i quali, fin quando la squadra resterà impigliata nelle zone basse della classifica, resteranno sempre sui carboni ardenti. La classifica, che prima della sconfitta casalinga con la Puteolana parlava a favore della Cavese, ora ha assunto una diversa fisionomia. La squadra di Pasinato è al quarto ultimo posto in classifica generale ad un punto dalla Pro Salerno che non vince da 12 giornate. La Cavese, però, ha dalla sua il calendario che le riserva 8 partite in casa e 7 fuori. Inoltre la

Cavese dovrà salvarsi sul suo terreno, sul quale scenderanno le avversarie dirette Terzino, Pro Salerno, Anghi e Nicastro oltre alle «tranquille» Ischia, Benevento e Portici. In trasferta la Cavese dovrà rendere visite alla Juve Stabia, alla Paganese, al Castrovillari, al Pomigliano, alla Battipagliese, alla Nocerina ed al derelitto Policoro. Facciamo ora un po' di conti. Accrediamo a Galluzzi e compagni solo tre punti in trasferta e calcoliamo che in casa gli aquilotti sappiano conquistare almeno dodici dei sedici punti, al termine del campionato la Cavese si ritroverebbe con 31 punti. Basteranno per evitare la retrocessione? Noi personalmente riteniamo di sì, confortati dalla considerazione che mentre la Cavese incontrerà Terzino, Pro Salerno, Nicastro e Anghi sul suo terreno, i cugini salernitani, invece, affronteranno i medesimi avversari tutti in campo avversario. Quindi è necessario che Pa-

sinato possa lavorare in questi restanti quattro mesi in completa tranquillità, tanto da giungere in poi il Presidente ed i suoi collaboratori potranno affidare le sorti della Cavese a tutti i mediatori di questo mondo. Ma, per il momento, per carità, si accettino gli affari o presunti tali e si tenga conto del pieno fallimento del campionato in corso, che è andato male esclusivamente per le follie estive dei dirigenti cavesi e di De Caprio. In fase di consuntivo, «campionato ultimato», la Cavese sarà tutta da ricostruire e non vogliamo ora dilungarci sulle pedine da sostituire per non turbare ancora di più l'ambiente dei calciatori azzurri. A questi ultimi noi chiediamo solo di deporre per qualche tempo le finzioni e di indossare l'abito dei combattenti di razza. Chi non è fatto per la lotta si tiri in disparte e lasci il campo a coloro che non disdegnano di arrischiare le tibie.

Raffaella Senatore

L'AQUILOTTO IN CONTROLUCE
ANGELO CESARATTO:
TERZINO DI CASA NOSTRA

Nel corso del campionato di Promozione del 1968-69 la balda e giovanile squadra del Leonida Gragnano, guidata dal «santone» Menotti Bugna, ascendeva al Comunale di Cava e coglieva un insperato quanto meritato pareggio. Nelle file gragnanesi si poneva in bella evidenza un dinoccolato e biondo ragazzino, che, giocando a terzino destro, conquistava la palma del migliore in campo. Cesaratto, questo il nome di quel terzino, che, l'anno successivo, a seguito della promozione degli aquilotti in Serie D, passava insieme al suo allenatore alla Cavese. Quest'anno Cesaratto non ha avuto troppa fortuna per l'incomprensione di cui ingiustamente lo gratificava De Caprio, il «finito», lo incluse nella lista dei giocatori da cedere. Per fortuna che il regno dell'allenatore paganesse durò solo lo spazio di un mattino, sicché Angelo Cesaratto, già d'altro canto, n. 13 in panchina a Salerno contro la Pro Salerno, in quella che fu l'ultima partita di DeCaprio, alla fine poté prendersi la sua bella rivincita, riprendendo possesso della «sua» maglia n. 2 e riconfermandosi, domenica per domenica, fra i più continui giocatori di questa fortunata Cavese.

Gli dedichiamo volentieri questo «profilo», perché



domenica scorsa, nonostante la cocente sconfitta della squadra, Cesaratto è stato fra i pochi che si sono salvati dal grigiore generale. Non è titolo di poco conto passare indenne attraverso la tempesta di una sconfitta casalinga, maturata nelle circostanze a tutti note. Ma Cesaratto non è un ragazzo che si faccia prendere dall'ebbrezza del successo personale, dedicandosi completamente alla squadra.

Ha l'aspetto di un vichingo piuttosto che di un latino: capelli biondi, occhi cerulei, tratto delicato. Nessuno lo crederebbe un terzino e per giunta duro ed implacabile, ma i suoi avversari

sovente ne hanno saggiato tutte le riposte risorse agonistiche, che ne fanno un terzino essenziale e difficile da eludere. E' dotato di una carica umoristica eccezionale che gli permette spesso di sollevare il morale di qualche collega più sensibile. Ha la Cavese nel sangue e gli dispiacerebbe lasciare la casacca azzurra dopo tre anni di onorata militanza.

E' la bandiera del giocatore onesto e modesto, che si guadagna con fatica e sudore la giusta ricompensa. Non ha grilli per la testa e dedica il suo tempo alla squadra e, da bravo giovane, alla famiglia. Piace alle ragazze cavese per il suo

fascino biondo, ma, da serio giocatore, Cesaratto non abusa delle sue doti fisiche, anche se, di tanto in tanto, il suo temperamento mediterraneo gli ricorda che di nordico ha solo l'aspetto...

R. S.

IL Sen. ROMANO

(continua, della 2. pag.)
tica comune sui quali potremo operare, perché anche l'ascetismo possa diventare vivente e palpitante realtà operativa, capace di trasformare gli uomini e le cose, di punire i reprobati ed assaltare gli onesti.

Con viva cordialità.
Riccardo Romano

Ringrazio Riccardo Romano per l'attenzione con la quale dimostra di seguire la mia modesta attività giornalistica e gliene sono grato. Il serio suo scritto, è naturalmente, un doveroso e serio riscontro da parte mia che non può essere improvvisato, sui «punti» che egli da politico preparato e militante mi ha posto. Non me ne vorrà, quindi, se per assoluta mancanza di tempo e di spazio sono costretto a «rispondere» nel prossimo numero.

Filippo D'Ursi

CONTINUAZIONI

PARALIPOMI

(continua, della pag. 3)
stiano di Portogallo, villaggio nel palazzo di Marinis in San Francesco.

Spinti di maggiore spicco all'Hotel de Londres: Maria Granduchessa di Mecklenburgo, Principessa Maria, Anna, Luigia di Russia, gli Ambasciatori Napier, Bregine Rendel di Gran Bretagna di Francia e di Russia.

Ci piace annoverare anche un personaggio, dimenticato da una corona meno caduca, voglio dire Walter Scott, che fu a Cava durante il suo viaggio in Italia nel 1831. Su questo viaggio Sir William Gell scrisse un interessante volume.

Questa pubblicazione non poteva mancare nella biblioteca di Villa Cardinale, forse la più ricca di opere inglesi e francesi dell'Italia Meridionale.

Me la mostrò il proprietario ed erede della villa, Generale Ettore Musco, in una visita che vi feci per sincerarmi della sua integrità, dopo la vandalica occupazione delle truppe alleate durante l'ultima guerra.

Ebbi la gioia di constatare che la villa ha ripreso lo antico splendore e che quel prezioso tempio di cultura

europea è affidato ad un custode colto, e per di più illuminato bibliomane.

Contrariamente ai bibliomani, gelosi dei loro libri, l'illustre Generale mi offrì in lettura il libro, che è una rarità bibliografica.

Essendo ignorante della lingua inglese, pregai la signorina Annunziata Sessa, di Salerno, che traducesse le pagine concernenti i giorni trascorsi dal grande romanziere scozzese a Napoli, a Pompei, a Cava e alla Badia di Cava e a Paestum.

Da queste pagine stralcio l'ingresso nella nostra Città. (W. Scott.) chiamò la torre di Chiunzi il Castello del Cavaliere fino a quando era visibile, e subito dopo l'interesse fu rivolto alle curiose piccole torri che erano usate per la caccia ai colombi, che abbondano nelle zone vicine, sebbene fossero sull'altra parte della strada.

Ciò nonostante egli era non poco divertito dal contare queste piccole torri, e, rette su molte alture nel passo delle montagne in cui si trova Cava.

Sembra che in autunno stormi di colombi selvatici passano attraverso questa valle, e che i proprietari di queste torrette, dopo aver

teso le reti, devono gettare dalla cima alcune pietre imbiancate che i colombi scambiano per altri uccelli, probabilmente della loro stessa specie, mentre calando per conoscere i loro presunti confratelli, essi sono presi nella trappola.

Sir Walter chiedeva frequentemente di questi uccelli e diceva che gli sarebbe piaciuto vedere questo sport se fosse stato in Italia a settembre.

VISITA A CAVA DELLA REGINA MARGHERITA

Poco dopo l'uscita di «Il Pungolo» con la notetella concernente la visita della Regina Margherita, l'avvocato Claudio Di Donato mi segnalò l'esistenza, all'Avvocata, di un'epigrafe affermando la visita dell'Augusta Sovrana anche a quel Santuario. Accolsi la notizia con scetticismo, giacché né la stampa né gli atti del Co-

mune ne avevano fatto cenno.

Tuttavia decisi di sincerarmi con un sopralluogo. Il quale avvenne con ritardo, essendo il Santuario da vari anni chiuso al culto. Il merito va dato a don Peppino Cigano che fu guida e compagno della ricerca a me e all'avv. Didonato.

All'ingresso in quella caratteristica Chiesa, che si incunea in una delle tante grotte di Bione, ci si parò dinanzi uno spettacolo di desolato squallore. Lunghi anni di completo abbandono avevano coperto i muri di una patina di verde muffa, che divorava gli intonaci come lebbra. In un generale disordine l'unico oggetto rimasto al suo posto era l'epigrafe oggetto del nostro sopralluogo.

Pareva che restasse lì a testimoniare, con malinconia, i fasti di un tempo,

PREMIO LETTERARIO
S. Lucido - Aquara '72

1. - Il Club '70 di Aquara, con la collaborazione del Comune, della Pro Loco Alburni e dell'Università Popolare di Salerno, promuove la seconda edizione del Premio Letterario S. Lucido Aquara 1972.

2. - Il Premio S. Lucido - Aquara è riservato a lavori inediti ed è suddiviso nelle seguenti sezioni:

a) poesia (massimo 60 versi);
b) racconto (massimo sei cartelle dattiloscritte);
c) saggistica (massimo sei cartelle dattiloscritte).

3) Ogni partecipante dovrà inviare sette copie dattiloscritte alla Segreteria del Premio S. Lucido - Aquara presso l'Università Popolare di Salerno, Corso Vittorio Emanuele, n. 94, entro il 31 marzo 1972.

4. - La Giuria è composta da:

prof. LUIGI MAURANO - Provveditore agli Studi di Aserta;

prof. RICCARDO AVALONE dell'Università degli Studi di Salerno;

prof. NINO BUCCELLATO - Rettore - Presidente del Convitto Nazionale «T. Tasso» di Salerno.

Prof. DANIELE CAIAZZA Presidente del Liceo Classico di Sarno;

prof. GIOVANNI DE CRESCENZO dell'Università degli Studi di Salerno;

prof. ENZA SOFIA RESCIGNO, Presidente della Scuola Media di Battipaglia;

prof. SABATO CALVANESE - Segretario (con diritto a voto).

5. - La Giuria può nominare Commissioni per la selezione delle opere partecipanti.

6. - I premi saranno messi a disposizione da enti, associazioni e privati.

7. Le opere premiate verranno pubblicate, eventualmente, a cura dei promotori del Premio, in periodici, con rinuncia ai diritti di autore, per qualsiasi utilizzazione.

8. Le opere non saranno restituite.

9. La premiazione avverrà in Aquara (Salerno) e ne sarà comunicata tempestivamente la data.

IL COMITATO PROMOTORE
Antonio Marino, presidente del Club '70 di Aquara;

Ing. Mario Inglese, sindaco di Aquara;

Geom. Gerardo D'Ambrosio, presidente Pro Loco Alburni;

Avv. Nicola Crisci, presidente dell'Università Popolare di Salerno.

La morte del Presidente
SENSEALE

E' deceduto in quel di Salerno il prof. Nicola Senseale, già Presidente dell'Istituto Magistrale «M. Margherita» di Salerno e Medaglia d'oro della P. I.

Il Presidente Senseale dal '63 al '68 è stato anche Presidente della Sezione distaccata del nostro Magistrale per il quale si adoperò con fervida passione perché diventasse autonomo.

Capo di istituto, di profonda umanità e di alta cultura, lascia largo rimpianto nella scuola salernitana. Alla famiglia le nostre vivissime condoglianze.

G. L.

LUTTO

Ci giunge da Bari la dolorosa notizia della immatura dipartita della N. D. Carla Resta, moglie diletta del nostro amico avvocato Pasquale Gravagnuolo.

Donna di elette virtù domestiche la Estinta visse nel culto della famiglia alla quale dedicò i palpiti più puri del suo animo nobilissimo sì che la sua dipartita ha lasciato un vuoto incolmabile tra le pareti domestiche.

A Pasquale Gravagnuolo, ai suoi figliuoli: Dottor Franco e Luciano, agli amici Antonio, Rev. P. Alfonso e P. Luigi Gravagnuolo cognati della Estinta, ed ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Ovvero

«IL PUNGOLO»
è il vostro giornale
Leggato

Diffondetelo

Direttore Responsabile
FILIPPO D'URSIAutorizz. Tribunale di Salerno
23-3-1962 N. 206

Iovane - Longoni - W. 2108 - SA

ESTRAZIONI		DEL LOTTO	
BARI	78	46	3
CAGLIARI	39	43	1
FIRENZE	58	24	89
GENOVA	34	52	19
MILANO	82	77	60
NAPOLI	34	40	47
PALERMO	45	8	41
ROMA	34	67	38
TORINO	22	82	48
VENEZIA	87	83	18

Mobilificio
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE COMBINABILI
E MOBILI SALVARANI